REGIONE CALABRIA
Commissione Beni ed Attività culturali
Conferenza delle Regioni e Province autonome

OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE CULTURA DELLE REGIONI
CONSULTAZIONE PROGRAMMAIZONE COMUNITARIA 2014/2020[1]

Roma, 29 gennaio 2013

Nelle politiche di sostegno ai processi di sviluppo, gli interventi di natura immateriale costituiscono un ambito di straordinaria efficacia, poiché consentono un'azione capillare e di profondità a livello di territorio che ne modifica l'autorappresentazione e la percezione esterna e che permette di elevarne la qualità complessiva.
La nuova programmazione comunitaria rappresenta dunque l'occasione di interpretare la **cultura** come **importante fattore di innovazione anche non tecnologica per la crescita intelligente, sostenibile, inclusiva dei territori.**
Tale premessa supporta l'analisi e le osservazioni che successivamente sono proposte con particolare riferimento al *Position paper* ed al documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020.*

Nonostante negli ultimi anni la visione politica riconosca l'incidenza economica della cultura e della creatività, nel concreto della visione comunitaria il tema sembra restare confinato all'ambito del programma *Europa Creativa,* che presenta una dotazione finanziaria di 1,8 miliardi di euro complessivi, non penetrando in modo efficace all'interno degli strumenti delle politiche di coesione che dispongono di una quota ben più consistente del Bilancio europeo. A seguire una breve disamina della presenza del tema cultura nei documenti di programmazione comunitaria.

Nella proposta di nuovo **Regolamento** per il **FESR** il tema è riportato al punto 6 c dell'art. 5 *'Priorità tematiche',* sotto la voce *'promuovere, proteggere, sviluppare il patrimonio culturale'.*

Il **Position paper***,* al punto 2.1- *Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese* – citando i settori tradizionali, e tra questi la cultura, richiama la necessità che *aumentino la propria produttività e le proprie esportazioni al fine di evitare ulteriori perdite di quote di mercato a livello nazionale e internazionale.* Sono rilevate come fallimentari le esperienze di PO interregionali e, a causa dello scarso valore aggiunto, non è considerato sostenibile dal FESR il supporto ad eventi sportivi/culturali/turistici/ promozionali. Viene invece sostenuto l'uso delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC - a fini culturali e per la tutela del patrimonio culturale. In materia di inclusione attiva è promosso lo sviluppo di *strategie locali (territoriali) caratterizzate da una forte dimensione culturale che promuova un accesso più vasto alle risorse culturali, alla diversità, al dialogo interculturale e alle competenze per l'inclusione di gruppi emarginati.*

Nel documento **Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020** la cultura è legata a temi come i luoghi, i territori e le città nonché ad interventi di innovazione tecnologica per i beni culturali, ma è certamente la sezione 4.6 - *Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali* - a prendere in esame più direttamente gli interventi destinati al settore della cultura parlando, tra l'altro, di industrie culturali e creative.

Considerata la premessa al presente documento che evidenzia la **rilevanza della cultura alle politiche di sostegno ai processi di sviluppo**, vista l'articolazione del tema nei documenti presi in esame e considerata la peculiarità e le risorse materiali ed immateriali del territorio italiano, si evidenzia la necessità di proporre, all'interno dei negoziati con la Commissione europea, un
DODICESIMO OBIETTIVO TEMATICO PRIORITARIO DEDICATO SPECIFICAMENTE ALLA CULTURA
che ne valorizzi il ruolo di driver dello sviluppo nell'ambito di un percorso fortemente identitario, che ci contraddistingue nello scenario europeo.

[1] "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 - *Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012*

"Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" - *Presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e* Forestali - Roma, 27 dicembre 2012

Entrando nel dettaglio dei contenuti dei documenti si propongono, inoltre, le seguenti OSSERVAZIONI e PROPOSTE:

1. Le **industrie culturali e creative** segnano il superamento della logica binaria "cultura = conservazione" e "cultura = turismo", in quanto motore di sviluppo economico in senso ampio, dal core arts del patrimonio, delle arti visive e dello spettacolo alle industrie culturali dell'audiovisivo, della musica e dell'editoria. Le industrie culturali e creative poggiano su una fortissima componente territoriale e ruotano attorno alle specificità culturali di comunità che si aggregano, crescono e maturano all'interno di certi territori, producendo effetti sulla qualità di vita delle persone e ricadute in termini di opportunità delle imprese.
Per favorire l'inclusione attiva, bisogna sviluppare strategie locali (territoriali) caratterizzate da una forte dimensione culturale che promuova un accesso più vasto alle risorse culturali, alla diversità, al dialogo interculturale e alle competenze per l'inclusione di gruppi emarginati. Occorre valutare nuove forme di governance che coinvolgano, a livello regionale e nazionale, tutti i dipartimenti competenti, da quello della cultura a quello dello sviluppo economico. E' necessario individuare i progetti da sostenere e redigere una lista di azioni, che vadano oltre la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e introducano novità strutturali nelle attività culturali, anche attraverso l'accompagnamento delle nuove imprese culturali e creative e la formazione degli operatori locali, costruendo clusters territoriali e di filiera.
Nell'ambito delle strategie europee di *specializzazione intelligente*, basata sulla valorizzazione delle capacità e delle vocazioni territoriali - espresse o potenziali- in tema di produzione culturale e partecipazione attiva dei cittadini, uno degli obiettivi principali deve essere la promozione di una nuova ondata di imprenditori culturali e creativi, che esalti il "saper fare" dei territori.
Con lo sguardo a questi obiettivi si chiede di **valorizzare e sostenere, ponendo maggiore enfasi, le industrie culturali e creative.** Nel documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020,* laddove si sviluppa il tema della tutela e della promozione degli asset culturali, sono giustamente indicati "*interventi volti a promuovere le industrie culturali e creative*". Tuttavia è necessario ampliare il riferimento magari **richiamando il Libro verde sulle industrie culturali e creative – COM (2010) del 27.4.2010.**

2. Si chiede un maggiore approfondimento dei percorsi di gestione dei luoghi della cultura anche attraverso lo **sviluppo** e il **coinvolgimento** di **forme di partenariato pubblico-privato innovative**, terza via tra la gestione diretta e le forme ispirate da logiche di mercato.

3. L'esperienza delle Regioni rispetto alla precedente programmazione suggerisce di evitare di parlare di "discontinuità" *tout court* rispetto al ciclo ancora in essere, perché si rischierebbe di vanificare alcuni risultati positivi e performanti raggiunti dai territori regionali, che peraltro risultano pienamente coerenti con gli obiettivi della nuova programmazione. Si propone, quindi, di sostituire il penultimo capoverso di pagina 62 del documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020* con ***"la strategia di valorizzazione delle risorse culturali è fondata sulla scelta di superare le criticità collegate all'attuazione di alcune tipologie di azioni, poste a base del ciclo di programmazione 2007-2013, per lo più orientate alla mera conservazione del patrimonio con interventi puntuali di tipo prevalentemente infrastrutturale, svincolati da una pianificazione a monte della destinazione d'uso del patrimonio oggetto di intervento e del necessario corredo dei piani di gestione e manutenzione in termini di costi e responsabilità, con connesse lungaggini nelle realizzazioni, forte frammentazione e carenza di progetti di qualità. In tal senso, al fine di consentire la costruzione di modelli partecipati, attrattivi, integrati, in grado di promuovere processi di sviluppo fondati sulla valorizzazione delle risorse esogene e sulla mobilitazione di quelle endogene, nel pieno riconoscimento delle peculiarità e vocazioni dei territori regionali, si terrà conto tanto di prototipi come il Grande progetto Pompei quanto, laddove un simile approccio non sia coerente con le caratteristiche dei territori, esperienze pilota già sperimentate dalle Regioni nel ciclo di programmazione 2007-2013."*** Si esprime quindi la forte necessità di rimarcare come la nuova strategia di valorizzazione delle risorse culturali della programmazione 2014-2020, debba porsi *in continuità* con le esperienze innovative sperimentate dalle Regioni, sui temi dell'integrazione e della gestione degli asset naturali e culturali,

superando non generalizzate ma specifiche criticità rilevate nell'attuale ciclo. Queste riguardano, in particolar modo, la carenza di progetti di qualità e la difficoltà di realizzazione, cui si ricollega anche l'urgenza di una semplificazione delle procedure amministrative.

4. Si chiede, all'interno della nuova programmazione, di affiancare al cd modello del "polo", quantomeno ipotesi maggiormente coerenti con **sistemi territoriali** la cui peculiarità e attrattività si lega alla presenza di un **patrimonio diffuso costituito da molteplici tipologie di beni culturali disseminati sul territorio e al forte carattere identitario** di tale patrimonio diffuso. In tal senso, recuperando le esperienze positive avviate con il ciclo di programmazione 2007-2013, si potrebbe potenziare e migliorare l'intervento su ambiti territoriali frutto di **aggregazione dal basso**, e, in parallelo, costruire proposte su ambiti caratterizzati, qualora sussistano, da risorse di "rilevanza nazionale", come richiesto nelle azioni del paragrafo 4.6.3, pagina 65. Si propone, quindi, al secondo capoverso di pagina 65, di ampliare il concetto di "aree di attrazione culturale e naturale" oltre l'ambito interessato da Grandi progetti, per spostare maggiormente l'attenzione dalle aree caratterizzate da risorse di rilevanza nazionale siano esse un unico grande attrattore o più attrattori in condizione di contiguità, a contesti contraddistinti da patrimonio diffuso di grande valore identitario per le comunità e di valore sistemico.

5. Si sottolinea l'importanza e la necessità di distinguere con chiarezza fra azioni rivolte all'inclusione sociale -ossia all'aumento della quota di persone che accedono a livelli essenziali di servizio nelle principali dimensioni del proprio vivere – risultato indispensabile per un nuovo "patto di cittadinanza, riconducendo all'interno dell'obiettivo 4.9 dedicato all'inclusione sociale, **i livelli essenziali di servizio relativi alla cultura e al patrimonio culturale,** e confermando le azioni rivolte alla crescita, all'innovazione e alla produttività all'interno del tematismo di cui al paragrafo 4.6 del documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*.

6. Nel *Position paper*, pagina 30, si dice che *"Il* ***supporto ad eventi sportivi/culturali/turistici/promozionali/d'intrattenimento o iniziative di marketing territoriale non deve essere finanziato dal FESR per via del loro scarso valore aggiunto."*** Pur comprendendo la necessità della Commissione europea di evitare dispersioni di fondi che non siano produttivi è pur vero che tale formulazione potrebbe limitare azioni che invece hanno valore aggiunto per i territori. Lo stesso marketing territoriale, per definizione, si basa su un complesso di complesso di attività, progetti, programmi e strategie volte a garantire lo sviluppo di un comprensorio territoriale nel lungo periodo.